



RASSEGNA STAMPA

24 settembre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

24/09/2019 Il Gazzettino - Venezia «Il ponte-diga sul Brenta pronto tra quattro anni»	4
24/09/2019 Il Gazzettino - Venezia Parte il controllo di qualità Piave, ok le prime analisi	6
24/09/2019 Il Giornale di Vicenza Lotta alle alluvioni Mappato il territorio	8
24/09/2019 Il Gazzettino - Treviso Via Monte Grappa sotto tiro «Senso unico sperimentale»	9
24/09/2019 Corriere del Veneto - Vicenza Edili: «È ora di fermare il consumo del suolo»	11
24/09/2019 La voce di Rovigo " Basta consumare suolo in Veneto "	12
24/09/2019 La Nuova Venezia Mercato anche di sabato Bancarelle per tre giorni alla Fiera del Rosario	13

ANBI VENETO.

7 articoli

«Il ponte-diga sul Brenta pronto tra quattro anni»

► Entro fine mese il Consiglio dovrebbe rimuovere gli ultimi ostacoli burocratici ► Resta però da definire un contenzioso con alcuni proprietari dei terreni

CHIOGGIA

A distanza di vent'anni dalla presentazione del primo progetto, entro fine mese, il Consiglio rimuoverà finalmente gli ultimi ostacoli che tuttora impediscono l'avvio del cantiere per la realizzazione del ponte-diga sul Brenta da 23 milioni, appaltato due anni fa. La decisione finale scatterà entro fine mese.

IN COMMISSIONE

La situazione è stata descritta nel corso di una seduta della IV Commissione consiliare, tenutasi ieri. L'adozione della delibera definitiva è fortemente sollecitata dal Consorzio di bonifica Brenta il quale ritiene ormai indifferibile lo sblocco dell'iter. Com'è noto, il dispositivo idraulico sottostante la carreggiata impedirebbe la risalita dell'acqua di mare nei periodi di magra. Si tratta di un fenomeno sempre più frequente, temutissimo dagli agricoltori. Il crescente tasso di salsedine mette, infatti, a repentaglio la fertilità di un vastissimo comprensorio. La campagna a rischio si estende dal mare fino ai Colli Euganei.

I TEMPI

Salvo imprevisti, secondo il dirigente comunale dei lavori pubblici Stefano Penzo, l'opera dovrebbe risultare completata entro il 2023. Il suo collega Gianni Favaretto, responsabile dell'Urbanistica è entrato nel merito della questione, per fare il punto sulle ultime difficoltà da superare. Le incertezze (oggetto di un'osservazione al progetto) hanno a che vedere con l'inserimento della rampa settentrionale del ponte sull'argine di Sottomarina. I proprietari del terreno attiguo

auspicano la creazione di un raccordo differente rispetto a quello indicato. I tecnici, dal canto loro, sostengono che il problema può dirsi già superato.

IL RICORSO

Nel corso dell'incontro pre-consiliare, i responsabili della procedura hanno anche minimizzato la portata di un ricorso al Presidente della Repubblica, contro la realizzazione del ponte-diga, inoltrato dai titolari di alcune darsene turistiche site a monte rispetto al luogo ove dovrebbe essere gettato il varco. Temono che l'opera possa nuocere alla navigabilità del fiume e che le chiuse mobili possano intasarsi in coincidenza delle piene, accentuando il rischio di inondazione. Il ricorso alla Presidenza costituisce l'ultimo atto

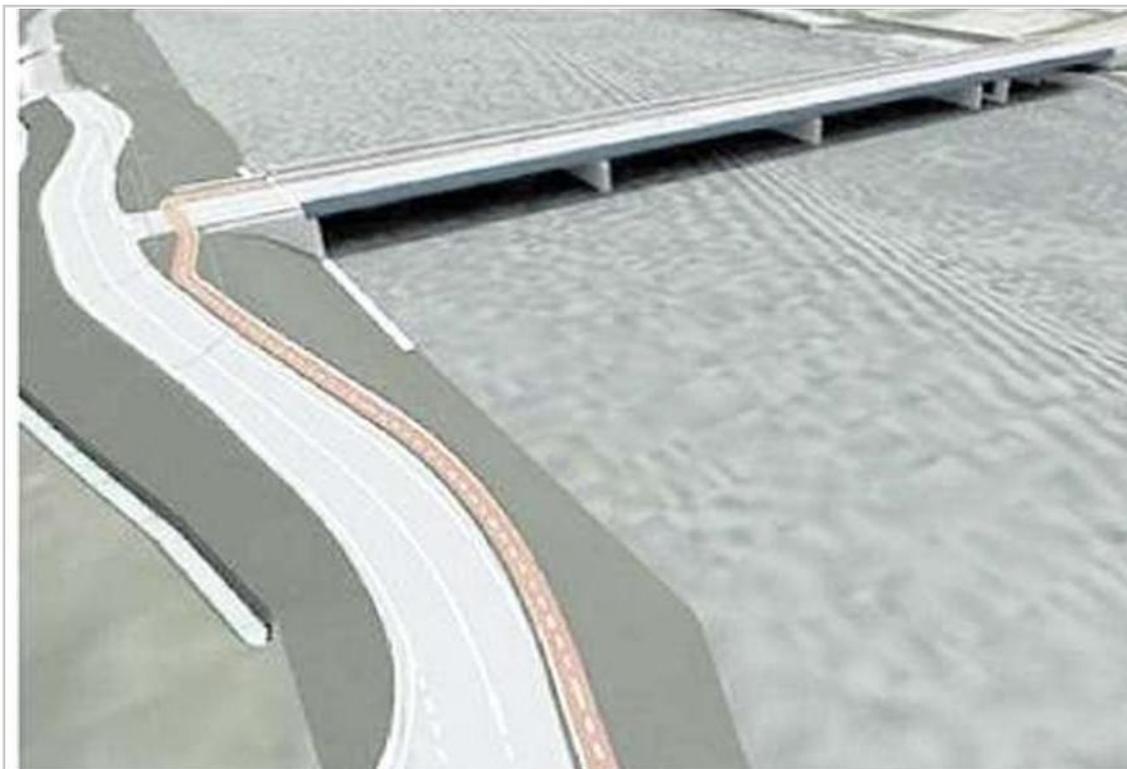
di un complicato, annoso contenzioso. Premesso che i tribunali coinvolti hanno dato partita vinta al Comune ed al Consorzio di bonifica, secondo i tecnici quest'ultima istanza assai difficilmente potrebbe essere accolta. Sta di fatto che l'Avvocatura dello Stato si è già pronunciata sull'utilità dell'opera.

I responsabili dell'Urbanistica e dei Lavori pubblici, per l'occasione, si sono pure detti fiduciosi nel merito della possibilità di ricordare il ponte-diga alla viabilità urbana. «Abbiamo tre anni di tempo», ha detto Penzo. Le nuove strade, intersecanti quelle esistenti, collegherebbero direttamente il centro di Sottomarina con l'Isola Verde e le frazioni di Ca' Lino e Sant'Anna.

Roberto Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL PROGETTO Ecco come si presenterebbe il ponte-diga sul Brenta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Parte il controllo di qualità Piave, ok le prime analisi

► Un gruppo di cittadini e di esperti ha effettuato l'esame delle acque

► Nel fiume non è emersa alcuna traccia significativa di nitrati e fosfati

SAN DONÀ

Primo controllo: Piave ok. È quanto verificato giovedì scorso in golena da un gruppo di sandonatesi guidato dall'assessora all'Ambiente Lorena Marin, nel corso di un incontro informativo sulla qualità delle acque del fiume, tra gli eventi inseriti nel calendario della settimana dedicata alla sostenibilità. Quello del controllo delle acque del Piave da parte dei cittadini, infatti, è un progetto del Comune, in modo che questa forma di collaborazione favorisca la conoscenza dell'ambiente e consenta una maggiore consapevolezza scientifica e conseguente divulgazione nella cultura comune. Erano presenti, infatti, alcuni esponenti di Legambiente, dell'Associazione naturalistica sandonatese, del Consorzio di Bonifica, delle associazioni "Il Pendolino" e di Fiab-Vivilabici, gli insegnanti del progetto scolastico "Orti in vista", e una delegazione locale di giovani del movimento "Fridays for future" che fa capo all'attivista svedese Greta Thunberg.

LE ANALISI

A compiere il prelievo dell'acqua sono state le aderenti ad Andos, Associazione donne operate al seno, gruppo che di recente ha acquistato un "dragonboat" ossia una canoa da venti posti, utilizzata per l'occasione. La composizione dell'acqua è stata analizzata dal docente dell'università di Siena Steven Loiselle accompagnato da alcuni collaboratori. Dalle cartine indicatrici non è emersa alcuna traccia di fosfati e nitrati in misura significativa nel fiume. «Si è trattato del primo incontro per

interessare la cittadinanza al monitoraggio delle acque – spiega Marin – Giovedì abbiamo anticipato la prima fase del piano complessivo che in futuro prevede il coinvolgimento esteso alle scuole di San Donà. Il Piave è il primo fiume in Italia dove il progetto viene avviato in modo sistematico, puntando a coinvolgere direttamente i cittadini, mentre analoghe attività denominate "citizen scien-

prove semplici, come accaduto giovedì scorso, saranno fatte in loco, altre analisi più complesse potranno essere compiute in altre sedi». L'obiettivo è favorire la conoscenza dei cittadini: «Qual è la composizione dell'acqua dove ci si tuffa - continua - nel caso di attività ludiche o sportive come la canoa o ancora dove si pesca. Un cittadino che dispone di queste informazioni è più consapevole, responsabile e sensibile, per questo la partecipazione diretta dei sandonatesi ha una grande valenza in campo educativo e aiuta a tutelare l'ambiente».

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO DEL PROGETTO È QUELLO DI FAVORIRE LA CONOSCENZA DELLO STATO DI SALUTE DELL'AMBIENTE DA PARTE DELLA POPOLAZIONE

ce" sono già state avviate all'estero».

NUOVE TECNOLOGIE

Grazie alle nuove tecnologie, infatti, questo approccio si sta sempre più affermando, potendo assicurare un'efficace e costante osservazione, con strumenti di ricerca sempre più accessibili a tutti. Marin spiega che dopo la fiera del Rosario saranno organizzate alcune squadre di cittadini, ognuna compirà dei prelievi periodici, prendendosi cura di un tratto del vecchio e nuovo corso del Piave.

IL RUOLO DEL COMUNE

«Il Comune sta lavorando per trovare un ambiente adatto in centro città dove si potranno raccogliere e far analizzare le acque – continua l'assessora - i referenti

delle università di Siena e Bologna verranno a San Donà con una certa frequenza per poter compiere i test. Alcune





DRAGONBOAT L'imbarcazione dell'Andos con la quale sono stati effettuati i prelievi. Nel tondo Marin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SANTORSO. Ciclo di incontri della giunta dopo le bombe d'acqua estive

Lotta alle alluvioni Mappato il territorio

Raccolti documenti per chiedere lo stato di calamità

La giunta ha incontrato i cittadini per illustrare i danni causati dalle quattro bombe d'acqua di quest'estate e raccogliere nuove testimonianze per mappare con maggiore precisione le zone del paese ritenute a maggiore criticità nel caso in cui si ripetano altri episodi di emergenza meteo. L'assessore ai lavori pubblici Renzo Priante e il geometra dell'ufficio tecnico Fabio Santerini hanno illustrato con mappali e fotografie allagamenti di campi e piani interrati di abitazioni, intasamenti di pozzetti e altri disagi avvenuti soprattutto il 31 luglio e poi il 2 agosto.

Lo scopo è stato innanzitutto di raccogliere ulteriore documentazione per richiedere il riconoscimento da parte della Regione Veneto lo "stato di emergenza" in quanto i termini di presentazione di tale documentazione era in scadenza proprio in questi giorni. Il primo cittadino Franco Balzi ha poi chiesto ai cittadini di collaborare con l'amministrazione locale, di informarla di eventuali criticità presenti sul territorio per permettere sopralluoghi e interventi, ma anche di monitorare gli enti terzi a cui è preposta la manutenzione del territorio, come i fossati e



Uno degli incontri. A.L.

pozzetti. Sono infatti 4 gli enti terzi che operano a Santorso per la manutenzione del territorio: il Servizio Forestale Regionale, il Genio Civile, il Consorzio di Bonifica APV e Viacqua. «Noi lavoriamo per coordinare tutti gli enti, sollecitiamo gli interventi ma voi potete aiutarci a capire se ci sono delle criticità», ha detto il sindaco invitando i cittadini ad una sorta di controllo sul lavoro svolto da terzi. In effetti alcuni cittadini hanno esposto diverse problematiche tra cui l'abbandono dello sfalcio dell'erba nei fossati o la scarsa pulizia delle tubazioni che portano ai pozzetti dove si sono verificati intasamenti dovuti ad esempio

alla crescita di radici all'interno delle tubazioni come accaduto in via Pranon.

«La pulizia di una caditoia stradale costa al Comune 22 Euro cadauna - ha detto il sindaco - e abbiamo contato 1700 pozzetti in tutto il paese. Il costo è dovuto principalmente allo smaltimento del materiale sedimentato al suo interno che in una caditoia normale si aggira intorno agli 80-100 Kg. Si tratta di rifiuti speciali di cui si devono occupare ditte specializzate, non è compito del cittadino pulirli, anzi è vietato farlo per la sua pericolosità. È chiaro che quando succedono questi eventi eccezionali e quest'anno sono capitati ben 4 volte, il nostro operaio comunale preposto alle emergenze non può far fronte da solo a tutte le richieste, per questo dobbiamo agire preventivamente. Voi potete mantenere pulita la superficie delle griglie, avvisare in caso di ostruzione, dobbiamo sviluppare uno spirito di partecipazione».

Le serate si sono concluse con la presentazione del progetto Life Beware volto a migliorare la sicurezza del territorio proprio in caso di alluvioni. ●A.L.

GIORGIO ORLANDINI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Via Monte Grappa sotto tiro «Senso unico sperimentale»

► L'assessore Filippetto: «La situazione sarà monitorata per 3 mesi poi vedremo» ► I residenti hanno chiesto al Comune di mettere un freno alle corse delle auto

CASTELFRANCO

Per tre mesi via Monte Grappa (nella zona del quartiere dei due mulini) diventerà un senso unico. Una sperimentazione quella che inizierà in questi giorni che persegue l'obiettivo dell'amministrazione di sistemare la viabilità in punti nevralgici del territorio comunale. «È da parecchio tempo che i residenti di via Monte Grappa reclamano la necessità di mettere in sicurezza quel tratto di strada che allo stato attuale non ha né marciapiede né pista ciclopedonale – spiega l'assessore ai lavori pubblici, Roberto Filippetto – Una volta superata la zona dove ci sono i medici e dove sorgeva l'ex bocciofila, unico tratto dove sono stati messi dei dossi, c'è un rettilineo dove le auto raggiungono velocità anche notevoli. Cosa che viene fatta spesso tanto che due o tre volte le auto sono andate fuori strada entrando nel giardino di un'abitazione».

IN PASSATO

In passato, l'amministrazione aveva fatto installare un pezzo aggiuntivo al già presente guarda rail nella curva evitando così il ripresentarsi di incidenti. Ora arriva un'ulteriore soluzione che prevede l'istituzione di un senso unico sperimentale in direzione est-ovest nel tratto di via Monte Grappa dall'inserzione con il ponte sul torrente Muson fino all'incrocio con via Valsugana. Il tutto sarà segnalato e chi non osserverà la modifica incorrerà in sanzioni. «Abbiamo pensato di creare questo senso unico per circa tre mesi per valutare come si evolverà la situazione in via Monte Grappa – sottolinea l'assessore Filippetto – Abbiamo osservato che quello che interessa la zona e che crea i problemi maggiori è per lo più traffico veicolare passivo fatto dai conducenti che volendo evitare il semaforo di Bella Venezia

passano attraverso i quartieri».

– SOLUZIONE TAMPONE

Trattasi di una soluzione però a breve termine che tamponerà la situazione di traffico congestionato e velocità eccessiva su via Monte Grappa per tre mesi. «Non abbiamo accantonato l'intenzione futura di fare un marciapiede o una pista ciclabile – evidenzia l'assessore Filippetto – In passato avevo preso già accordi con il **Consorzio di bonifica Piave** per interrare parte del fossato sul lato ovest per ricavarne un marciapiede. Si trattava di ridurre parte del torrente permettendo i lavori di costruzione di un piccolo marciapiede che avrebbe messo in sicurezza i pedoni di passaggio in via Monte Grappa. Da parte loro sono ancora in corso le valutazioni del caso e nel frattempo vediamo come va con il senso unico sperimentale».

Lucia Russo





LA NOVITA' Via Monte Grappa a senso unico per tre mesi, nel tondo l'assessore Roberto Filippetto

L'assemblea Edili: «È ora di fermare il consumo del suolo»

VICENZA «Suolo ne è stato consumato abbastanza. Mettiamo a frutto quanto è già stato costruito con il recupero in edilizia». A provare a dare una nuova direzione alla propria categoria, gli industriali edili, è il presidente degli edili di Confindustria Vicenza Luigi Schiavo. L'associazione dei costruttori industriali riunisce circa 180 imprese vicentine e ieri ha riunito la propria assemblea generale in Basilica. «Il comparto edile, in questo momento, vede una sostanziale stabilità di fatturato. Anche la perdita di occupazione si è fermata – rileva il presidente – del resto, negli anni scorsi si era toccato il fondo. Ora grandi opere come la Pedemontana consentono all'industria di "tenere"». Per Schiavo «il 2020 potrebbe comunque essere un anno di nuovo slancio: spero vengano messi in moto piccoli cantieri, si dia spazio alle necessità dei Comuni e dell'edilizia scolastica. Di necessità ce ne sono tante, a livello locale. Certo, servirebbe una sburocratizzazione, soprattutto ai codici degli appalti e dei contratti». Si guarda al «piccolo» perché, in tema di grandi opere, secondo l'imprenditore «progetti come quello della Valdastico Nord rischiano di rimanere un sogno, Veneto e Trentino sono fermi su posizioni diverse, difficile si vada avanti». L'incontro di ieri portava il titolo «Riqualificazione architettonica e riqualificazione sociale: il sistema delle costruzioni a servizio della città». Inevitabile il richiamo all'impietosa fotografia che l'agenzia ambientale Ispra ha restituito sul consumo di suolo nel Veneto, area in cui la cementificazione ha raggiunto livelli elevati. «La nostra Regione – commenta Schiavo – è stata fra le prime, due anni fa, a dotarsi di un regolamento per limitare il consumo di suolo. Sempre in ottemperanza alla norma nazionale che prevede il "consumo zero" nel 2050.

Anche secondo noi nel piccolo e nel grande il futuro è creare nuova efficienza per l'edilizia e per l'urbanistica esistente. Del resto, il recupero già oggi costituisce una parte importante dell'attività economica del settore. Il merito va anche ad incentivi, leggi di contenimento e agevolazioni che, mi auguro, verranno rinnovati dal nuovo esecutivo».

L'associazione ha attribuito un riconoscimento a una delle opere in concorso al premio ai committenti Dedalo Minosse. «È stato premiato il nido-scuela Jacarandà di Milano – spiega Marcella Gabbiani, dell'organizzazione del premio – una realizzazione innovativa nella concezione architettonica e nell'impianto pedagogico-didattico».

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



EUROPA VERDE Il circolo lancia l'allarme: "Spariti altri 923 ettari"

"Basta consumare suolo in Veneto"

ROVIGO - E' appena stato pubblicato il rapporto Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) relativo al consumo di suolo nel 2018. La Regione Veneto spicca ancora una volta in testa alla classifica come la regione con il maggior incremento di consumo di suolo.

Il circolo di Europa Verde di Rovigo puntualizza: "Sembra paradossale: proprio la Regione Veneto, che ha approvato nel 2017 la legge numero 14 che si propone di azzerare il consumo di suolo, è quella che ne consuma di più. Altri 923 ettari spariti. Quando la legge 14/17 fu approvata si levò unanime un coro di urbanisti, architetti, ingegneri a sottolineare come la legge, ottima per le premesse e gli obiettivi che si poneva, fosse

del tutto uno strumento inutile per le eccessive deroghe che conteneva. A un anno, praticamente, la situazione non solo non è migliorata ma addirittura è peggiorata. Il Veneto continua a consumare suolo pur rispettando formalmente la propria legge che ne voleva la diminuzione. Ecco un esempio del perché forse è meglio non dare troppa autonomia alle Regioni".

Il circolo spera che si volti presto pagina: "Si parla tanto, e finalmente, di cambiamento climatico. Si concluderà il 27 settembre la settimana di mobilitazione per il clima. Il presidente Mattarella ha appena firmato un appello con altri 32 capi di Stato perché la politica faccia qualcosa. L'aumento generalizzato delle tem-

perature è strettamente connesso con il processo di cementificazione e deforestazione. Sono gli alberi che assorbono la CO₂, che mitigano i raggi del sole con la loro ombra. Consumare ancora suolo significa meno territorio agricolo, meno habitat ideali per altri animali come gli uccelli e per gli insetti, minor assorbimento dell'acqua piovana con dissesti idrogeologici". Europa Verde di Rovigo condivide gli sforzi che l'Unione europea si propone per contrastare il cambiamento climatico. Condivide le preoccupazioni e il grido di allarme che è stato lanciato anche in Polesine, dal vescovo, nella recente "Giornata per la custodia del creato".



In Veneto maggior incremento di consumo di suolo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SAN DONÀ. VIA IL 5 OTTOBRE

Mercato anche di sabato Bancarelle per tre giorni alla Fiera del Rosario

SAN DONÀ. Fiera del Rosario: grandi novità e un angolo dedicato al comparto agricolo. Sarà nella corte del Consorzio di Bonifica, dove si riuniranno le associazioni di categoria e dove il sindaco, Andrea Cereser, vorrebbe riportare anche animali da cortile e di allevamento per la gioia dei bambini.

Un ritorno alle origini per la sagra che aveva un tempo nel foro boario, oggi piazza Rizzo, il punto di riferimento per il fiorente mercato del be-

stiamo. Confermata l'inaugurazione della campionaria sabato 5 ottobre alle 9.30 in via Pralungo. Ci saranno il primo cittadino e il presidente mandamentale Confcommercio, Angelo Faloppa, che anche quest'anno curerà la fiera campionaria probabilmente ultima edizione ai vecchi capannoni dell'area ex Papa. L'intervento alla Porta Nord, infatti, prevede la nuova area fieristica, Cantina dei Talenti e polo intermodale. Al taglio del nastro della campionaria

sono attesi vari ospiti, tra cui il presidente della Regione, Luca Zaia, il vice presidente, Gianluca Forcolin, parlamentari veneti, sottosegretari. L'altra novità saranno le bancarelle, in tutto 500, che potranno arrivare già nella giornata di sabato come aveva proposto il consigliere della Lega, Costante Marigonda, che lo scorso anno aveva presentato un'interrogazione in merito: «Il Comune è stato sensibile e ha accolto questa nuova proposta che permetterà così di allungare i giorni della fiera da due a tre». Si attendono dunque i banchi storici: Laura Guerrini ha annunciato che sarà in piazza Indipendenza con una collezione di antichi specchi e bigiotteria di lusso oltre ai tradizionali vetri di Murano di pregiate collezioni. —

G.Ca.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

